



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 31 marzo 2014

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Sant'Antimo L'iniziativa: un pranzo tra bengalesi e comunità locale «Basta razzismo, non trattateci più come schiavi»

Un abbraccio in nome della solidarietà. Un invito a pranzo per conoscersi, per spegnere lampi di razzismo. In piazza davanti al Santuario di Sant'Antimo, bengalesi e cittadini si stringono la mano, leggono la lettera appello stampata in centinaia di copie. Una lettera d'amore nella città che ha il più alto numero di fabbriche tessili e immigrati asiatici. «Noi trattati come schiavi e malpagati ringraziamo chi tra di voi ci ha ospitato, chi ha a cuore la comune umanità - hanno scritto i bengalesi -. Con la stessa forza però diciamo la verità sul razzismo che c'è e che riguarda alcuni, non tutti voi. Riteniamo la gente di Sant'Antimo

buona e solidale. Apprezziamo gli sforzi del parroco e delle associazioni, prima fra tutte Agorà, Dada Ghezo, e i tanti amici che ci sostengono. La nostra lotta è per un lavoro migliore, per una vita degna. Come successe qualche anno fa, quando vi invitammo a pranzo nelle nostre case, anche oggi vi invitiamo a conoscere chi siamo e sapere di questa lotta e camminare insieme verso un mondo migliore».

Nella Capasso

Cooperative sociali, consiglieri a raccolta

NAPOLI - La promozione delle cooperative sociali in Campania all'esame dei consiglieri. Domani alle 11 la sesta commissione consiliare permanente, presieduta da **Antonia Ruggiero** (*nella foto*), si occuperà del testo unificato sulla valorizzazione delle coop. Sul tavolo anche interventi regionali per la cooperazione internazionale allo sviluppo.



L'OPERAZIONE Controlli in centro nei bar e pub. Decine i ragazzi senza patente alla guida di scooter

Droga e alcol: è emergenza movida

DI **BENIAMINO CLEMENTE**

NAPOLI. La movida napoletana è ormai da anni al centro di servizi mirati alla sicurezza predisposti dalla forze dell'ordine nei week end. Controlli a tappeto che riguardano non solo il rispetto del codice della strada ma anche la lotta al consumo e spaccio di stupefacenti, al consumo di alcol e alla illegalità diffusa. Anche nel week end appena trascorso i carabinieri hanno messo a segno centinaia di controlli ed elevato decine di multe a locali per somministrazione di alcolici e a ragazzi che non rispettano la normativa del codice della strada. Durante il fine settimana i carabinieri della compagnia Centro insieme a colleghi del nucleo radiomobi-

le di Napoli hanno eseguito servizi nelle zone centrali della città interessate dalla "movida" del fine settimana. Interesse particolare è stato rivolto alla circolazione stradale e a controlli nei locali pubblici di Chiaia, per verificare il rispetto delle normative riguardanti la vendita di alcolici. Ben undici locali sono stati sottoposti a verifiche tra Chiaia e Mezzocannone e per quattro sono scattate sanzioni amministrative (tre per mancata esposizione delle tabelle ministeriali che riproducono i sintomi correlati con l'assunzione di alcolici e uno perché non era assicurata la possibilità di rilevamento volontario del tasso alcolemico). Sono state riscontrate varie violazioni al codice del-

la strada, tra cui 8 casi di persone che circolavano su auto o moto senza aver mai conseguito la patente e ben 43 casi di circolazione senza assicurazione obbligatoria che hanno portato al sequestro amministrativo di altrettanti automezzi. Otto giovani sono stati inoltre trovati in possesso di piccole quantità di droga per uso personale venendo segnalati al prefetto. Durante i controlli, inoltre, sono stati sorpresi, multati e fatti allontanare dalle zone di Chiaia 23 parcheggiatori abusivi.

Lo studio del Pascale
Terra dei Fuochi
impennata
di morti di tumore

Lo studio, preparato per la Riunione scientifica annuale dell'Associazione italiana registri tumori che si terrà il 9 aprile a Taranto, parte dai dati Istat ma va oltre, mettendo a confronto le mortalità per tumore nei diversi comuni campani. In questo modo, è stato possibile ottenere una differenza in percentuale, tra le diverse zone della Campania. La conclusione conferma che «negli ultimi decenni la mortalità per tumori in Campania è divenuta superiore

a quella nazionale» e si evidenzia «un aumento nelle province di Napoli e Caserta», la Terra dei fuochi. Avverte, però, il dottore Montella, medico del Pascale che ha coordinato la ricerca: «I dati non permettono di trarre considerazioni conclusive riguardo una possibile correlazione tra aumento dei tumori e potenziali inquinanti».

> A pag. 7

Lo studio

Terra dei Fuochi, nuovo allarme «Più morti di cancro in 10 Comuni»

Ogni bimbo nato dopo il 1994 ha in media due anni di vita in meno

Gigi Di Fiore

La sintesi è in una paginetta, spedita da qualche giorno agli organizzatori della diciottesima Riunione scientifica annuale dell'Associazione italiana registri tumori. Una riunione-convegno, che il prossimo nove aprile comincerà nella sede dell'Università di Taranto.

Una paginetta, che sintetizza la relazione preparata per quell'appuntamento dal dottore Maurizio Montella dell'Istituto per tumori Pascale di Napoli, intitolata «La mortalità per tumore nei comuni della Terra dei fuochi». Una relazione, che anticipa i risultati di uno studio su dati disaggregati ottenuti analizzando le cifre dell'Istat sul numero dei morti per tumore in Campania.

È l'ultimo documento, in ordine cronologico, partorito da oncologi e quindi con fondamento scientifico, sul rapporto rifiuti-terra dei fuochi-mortalità per tumore. Vi hanno lavorato nove medici, coordinati dal dottore

Montella.

Ecco la conclusione, che conferma quanto si ripete ormai da tempo: «Negli ultimi decenni la mortalità per tumori in Campania è divenuta superiore alla mortalità nazionale. Si evidenzia da alcuni studi un aumento nelle province di Napoli e Caserta».

È la terra dei fuochi, l'area individuata ad alto rischio nella mappatura ministeriale, che in quel territorio ha evidenziato 51 siti inquinati di maggiore pericolosità. Nelle sue ricerche statistiche, l'Istat individua i morti per causa, età, sesso e comune di residenza. La novità nello studio dello staff del Pascale, rispetto ai dati Istat di partenza, è stato il confronto tra le mortalità per tumore nei diversi comuni campani. In questo modo, è stato possibile ottenere una differenza in per-

centuale, tra le diverse zone della regione Campania.

nia.

Quali sono i comuni dove, attraverso l'analisi partita dai dati Istat, sono stati verificati aumenti consistenti di casi di ammalati di tumore? Sono dieci, tutti nelle province di Napoli e Caserta. Si tratta di Afragola, Arzano, Caivano, Giugliano, Quarto, Orta di Atella, Santa Maria Capua Vetere per il tumore al polmone, dove il picco in aumento viene registrato ad Afragola (49 per cento) e Orta di Atella (47 per cento). Per gli

aumenti di tumore al colon-retto, invece, i comuni interessati sono Afragola, Casalnuovo, Qualiano, Santa Maria a Vico. Il picco è a Casalnuovo (60 per cento) e Santa Maria a Vico (53 per cento).

Avverte, però, nelle sue conclusioni il dottore Montella: «I dati disponibili non permettono di trarre considerazioni conclusive riguardo una possibile correlazione tra aumento dei tumori e potenziali inquinanti». Una convinzione che va in contrasto con quanto sostiene da tempo il dottore Antonio Marfella, che pure lavora all'Istituto Pascale ed è in stretto contatto con don Maurizio Patriciello e i comitati delle terra dei fuochi. Proprio Marfella sostiene: «Il cancro è uno dei problemi, tra le patologie diffuse tra chi vive nella terra dei fuochi.

La provincia di Caserta, ad esempio, ha il più alto numero di soggetti con autismo grave e, se il cancro è una condanna a morte, l'autismo è una condanna a vita sia per i genitori sia per i loro figli, costretti a vivere per sempre in balia dell'assistenza sociale».

Da qui, poi, un elenco di altre patologie, legate al pericolo di esalazioni da rifiuti: malattie croniche degenerative, come Alzheimer, autismo, diabete, endometriosi, infertilità. Marfella ha sostenuto: «Da 20 anni, nelle province di Napoli e Caserta si sono persi 2 anni di vita a testa per ogni bambino che oggi nasce. È condannato ad avere una vita più

breve».

Un vero grido d'allarme. Due annifa, quando cominciava a studiare i dati sulla mortalità per cancro in Campania, anche il dottore Montella dichiarava: «In maniera drammatica abbiamo un aumento forte di patologie tumorali in diversi comuni, con incrementi pari al 20 e 30 per cento. In alcuni casi, siamo ad aumenti pari al 40 per cento».

Naturalmente, l'Istituto Pascale ci va cauto nel collegare in maniera diretta i tumori con la presenza di rifiuti bruciati o interrati nella terra dei veleni.

Tra una decina di giorni, dovrebbe partire l'annunciata ricerca affidata a due borsisti, su casi di ammalati di tumore al polmone ricoverati e operati proprio al Pascale. Una ricerca che esamina casi di ammalati negli ultimi cinque anni. Dovrà verificare, in base alla provenienza degli operati, se ci sono state mutazioni genetiche nel loro organismo. Sarà un primo passo per cercare un eventuale nesso, con elementi di certezza scientifica, tra rifiuti e cancro in aumento.

Auspica il dottore Montella, nella relazione che leggerà a Taranto: «Per comprendere quanto stia avvenendo sarebbe utile uno studio specifico in grado di stabilire connessioni precise fra alterazioni bio-molecolari, esposizione a sostanze tossiche e stile di vita nei singoli tumori».

Uno studio da tempi lunghi,

su una casistica elevata, con raffronti tra pazienti di diverse aree geografiche regionali. Uno studio ancora inesistente. Tutti i dossier finora resi pubblici forniscono cifre di morti per cancro, ne confermano l'aumento in percentuale, ma nessuno, tranne i medici impegnati nei comitati della terra dei fuochi, sono disposti a sottoscrivere il nesso causale diretto con la presenza di roghi e rifiuti tossici interrati. E continua a ripetere don Patriciello: «Sottovalutiamo, purtroppo, anche la dimensione del malessere psicologico della gente di questo territorio. Ogni famiglia conta almeno un malato, io stesso ne conto due. Celebro continuamente funerali di persone giovani. E nessuno sa cosa mangiare, cosa acquistare, cosa cucinare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri rischi

Ci sono anche patologie gravi in crescita tra Napoli e Caserta

Il gioco tradito dall'azzardo

Angelo Petrella

Le scommesse sono un vero e proprio flagello culturale e sociale, esploso da pochissimi anni in una realtà come la nostra, già devastata da enormi problemi di natura economica ed occupazionale. La liberalizzazione del gioco d'azzardo ha visto proliferare subito sia le attività come il bin-

go, le slot machine, i videopoker e le lotterie di ogni genere, che le scommesse su eventi sportivi anche online.

> Segue a pag. 25

Il gioco tradito

Angelo Petrella

La campagna mediatica che ancora oggi promuove l'azzardo ha una virulenza inaudita sul web e soprattutto sui canali tv a pagamento, dove viene accompagnata dall'ipocrita frase «gioca con responsabilità», che per molti versi ricorda il «bevi responsabilmente» con cui vengono reclamizzati gli alcolici. Il giro di affari sia per lo Stato che per

i privati è enorme, al punto da aver toccato nell'ultimo anno 85 miliardi.

Ma il punto non è tanto la moralità o il ruolo dello Stato nell'aver reso così dilagante il fenomeno delle scommesse, che causa dipendenze e problemi non meno gravi dell'alcolismo. Chi non ne fosse ancora convinto, può rileggere lo splendido romanzo autobiografico di Marco Baldini «Il giocatore», da cui il regista

Francesco Patierno ha tratto un film. Lì c'è già tutta la descrizione delle bugie, dei sotterfugi e delle meschinità che il gioco produce, nonché dei danni connessi all'eccesso, all'arrivismo e al bisogno di primeggiare che caratterizza la nostra impazzita società dei consumi.

Da noi la vicenda assume contorni negativi ulteriori: il vuoto culturale che le sale scommesse hanno riempito al sud, a Napoli e nelle

altre province prive di luoghi di socialità, cinema, biblioteche, strutture sportive o ricreative «sane». La periferia cittadina è diventata un

enorme Las Vegas fatta di centri commerciali e soprattutto di sale Eurobet, Snai, Bwin e tabaccherie con terminali per il gioco del lotto con estrazione istantanea, all'insegna dell'azzardo puro. Senza contare che all'interno di quelle sale spesso bazzicano liberamente minorenni, come ha mostrato il reportage pubblicato ieri dal Mattino. Per non parlare dei bar o degli autogrill dove con ogni mezzo si tenta di far ac-

quistare biglietti delle lotterie.

Ma l'aspetto più triste è il fatto di aver svuotato di senso la parola «gioco», rendendola sinonimo di scommessa o comunque di vaga possibilità di vincere denaro. Non è per un attacco improvviso di Amarcord nostalgico, ma viene da chiedersi dove sia finito il gioco come scherzo puro, come divertimento privo di scopo, come le partite di pallone al margine del-

la strada o la collezione di figurine da barattare con amici. Esistono ancora, certo. Ma sembrano ricordi del tempo passato o appannaggio di una minoranza. Il resto è una generazione che ha visto abbassare il limite di età utile per potersi abbandonare all'alcol, alle scommesse, ai vizi, e all'autolesionismo: in definitiva, a quelli che un tempo venivano definiti «i gio-

chi degli adulti». E che oggi invece sono a disposizione di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA